

LA DIFESA DI ZUCCATELLI

Finché c'è Speranza
c'è virus: tutte
le topiche del ministroCARLO CAMBI
a pagina 5

Le cantonate del ministro (senza) Speranza

Da mesi l'esponente di Leu ondeggia: prima ha voluto lo spot con Mirabella che sminuiva l'allarme, poi ha chiuso i voli con la Cina. Ha scritto un libro autocelebrativo ma, travolto dalla seconda ondata, l'ha ritirato. E adesso pasticcia con i commissari alla Sanità

di CARLO CAMBI



■ Se lo dice il professore (**Mirabella**) basta la parola. Era il vecchio spot di un lassativo e il ministro **Roberto** (nessuna) **Speranza** si è affidato all'usato sicuro per fermare la pandemia. Ha rifatto la pubblicità. Basta la parola: laviamocene le mani! Per primi i giornalisti impegnati a sostenere questo ragazzo un po' invecchiato, ma tanto educatamente di sinistra che viene da Potenza - laureato in scienze politiche, fino a un anno fa probabilmente non conosceva la differenza tra un antibiotico e un clistere - e che però di potenza nel contrastare la pandemia ne ha avuta pochina. Più o meno come la potenza di fuoco (i miliardi del Monopoli) promessa da **Giuseppe Conte** (zio), il suo capo.

Lo abbiamo già scritto e lo confermiamo in attesa che qualcuno dia spiegazioni: in Italia ci si contagia di meno di virus cinese, ma si muore di più. Che sia perché qualcosa nelle azioni di contrasto alla pandemia è andato storto? Come si fa in moviola riavvolgiamo il nastro.

Il conduttore di *Elisir* (Rai 3), **Michele Mirabella** da Bitonto, con il suo tono da professore saggio seduto al tavolino di una trattoria (allora aperta) diceva: «Lo so a cosa state pensando, l'infezione da coronavirus colpisce le vie respirato-

rie, ma non è affatto facile il contagio. Soprattutto se seguiamo corrette norme igieniche. E se avete dei dubbi contattate il vostro medico». Se aveste telefonato a **Massimo Galli**, l'infettivologo da share, vi avrebbe risposto allora con toni messianici: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un italiano si contagi. I consigli del professor **Mirabella** proseguivano alla toilette con il lavaggio delle mani. Un presagio della strategia da **Ponzio Pilato** del ministro **Speranza** sulle discoteche.

L'ex capogruppo del Pd alla Camera, transfuga con **Pier Luigi Bersani**, smacchiatore di giaguari, verso lidi più sinistri, oggi leader di Articolo 1 a commissionare spot contro il virus cinese ci ha preso gusto; dopo *Elisir* ha scritturato - sempre a gratis, è bene precisarlo - il Festival di Sanremo, con **Amadeus** che raccomandava: lavatevi le mani, non toccatevi naso e bocca e starnutite nel gomito. E la mascherina? Tra i compagni del ministro non va di moda, come dimostra il nuovo commissario alla Sanità calabrese, **Giuseppe Zuccatelli**.

Peraltro allora era metà febbraio e le mascherine servivano per il Carnevale. Quelle buone il commissario **Basettoni Domenico Arcuri** le aveva regalate ai cinesi. Se **Giuseppe Conte** il 31 gennaio annunciava - quasi come il Duce con le

baionette - «siamo prontissimi a fronteggiare l'emergenza», e sappiamo com'è andata, tre giorni prima il ministro in camice aveva preso il controllo della torre di controllo di Ciampino e di Malpensa intimando lo stop ai voli dalla Cina. Scoppiò un putiferio a Roma (con mezzo governo in rivolta, a cominciare dal «mandarino» **Luigi Di Maio**) e a Pechino, con l'ambasciatore **Luca Ferrari** convocato dal vicesegretario degli Esteri cinese, **Qin Gang**, e la Farnesina costretta da **Speranza** a ribadire che i voli restavano bloccati. Che il Dragone sputasse fuoco e fiamme lo temeva pure **Sergio Mattarella**, che il 5 febbraio se ne andò in una scuola a Roma a fare le carezze ai cinesi mentre **Giuseppe Sala**, il sindaco di Milano, il 7 febbraio cenava nella Chinatown meneghina, con la speranza (minuscola) che un involtino facesse primavera. **Speranza** (con la maiuscola) fu costretto, per rimediare, il 12 marzo a ricevere la delegazione di medici cinesi allo Spallanzani di



Peso: 1-2%, 5-70%

Roma con tutti gli onori.

Grandi elogi, tante foto agli aiuti che Pechino invia e **Luigi Di Maio** che s'intesta l'operazione «benevolenza cinese» che **Xi Jinping** sfrutta a casa sua per farsi altra propaganda. In Italia viene silenziato chiunque osi mettere in dubbio che la Cina - il professor **Giorgio Palù**, unico virologo accreditato a livello mondiale, insiste che Pechino ha mentito e taciuto sul virus da settembre 2019 - abbia detto la verità su Wuhan. Si arriva all'estate. **Roberto** (nessuna) **Speranza** va in ferie attive: deve scrivere. Non si preoccupa delle discoteche nonostante sia chiarissimo che l'estate è sfuggita di mano e solo il 17 agosto ordina: tenete i locali aperti, ma evitate di ballare.

Capito? Il ministro in quelle settimane aveva da fare con il suo best seller mai nato. S'inti-

tola *Perché guariremo. Dai giorni duri a una nuova idea di salute*. Quasi una profezia, ma è diventato un giallo.

La Feltrinelli lo ha ritirato dagli scaffali, nessuno lo ha letto (tranne noi). Doveva uscire il 22 ottobre e comica è stata la spiegazione dell'autore. «Ho bloccato il libro perché non ho tempo di fare le presentazioni». In realtà perché si gloriava di aver confitto il virus cinese, che invece si è ripresentato. Capace di svelare il vero contagio dell'Italia: l'incapacità di chi ci governa. La prova? Il pasticciaccio brutto della Calabria. Fatto fuori un commissario governativo, il generale **Saverio Cotticelli** incaricato di fronteg-

giare il virus cinese a sua insaputa, **Speranza** nomina **Giuseppe Zuccatelli**. Un negazionista delle mascherine beccato in un video di fine maggio a

dire: il virus si prende con un bacio con la lingua in bocca di un quarto d'ora. A **Vittorio Sgarbi** per molto meno l'hanno trascinato fuori dalla Camera, a questo gli danno la sanità calabrese, già in zona rossa. Ma il rosso s'addice a **Zuccatelli**, che intanto si è beccato il virus cinese ed è in quarantena. È un compagno duro e puro che ha lavorato solo nelle Regioni rosse, grande elettore di **Bersani** e tanto basta. Una nomina discutibile: perfino **Nicola Fratoianni**, portavoce di Sinistra italiana e Leu, ha detto: «Così non si può». Ma **Roberto** (nessuna) **Speranza** ha insistito: «La sanità calabrese è una questione nazionale, non territoriale. **Zuccatelli** si è scusato». L'Italia ormai è un paradosso: finché c'è **Speranza** non guariremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando ha fermato gli aerei ha fatto adirare il Dragone. Ancor peggio la toppa: una passerella riservata ai medici di Pechino e usata per propaganda da Xi

A proposito del caos nella Regione orfana della Santelli, persino Fratojanni, che è suo compagno di partito, ha sbottato: «Così non si può»



CRONACA DI UN DISASTRO Roberto Speranza, potentino, è il segretario di Articolo 1, confluito nel gruppo parlamentare di Liberi e uguali [Ansa]



Peso: 1-2%, 5-70%